Anno VII. - N. 2507 Trieste, Lunedì 19 Novembre 1888 - (Edizione del mattino) Anno VII. - N. 2507

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u.: trimestre, mattino f. 1.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL CONGRESSO DEL PRO-PATRIA - 18 NOVEMBRE 1888

Verificazione e iscrizione dei corpi morali.

Publichiamo una copia della lista in cui s'iscrissero le rappresentanze dei corpi morali. Riteniamo però che non sia completa, essendochè molti rappresentanti intervenuti ommisero d'inscrivere i loro nomi.

Camera di Commercio di Rovereto.
Circolo Commerciale di Rovereto.
Municipio di Rovereto.
Buie Mutuo soccorso.
Gabinetto di lettura di Rovereto.
Circolo sociale di Trento.
Municipio di Trento.
Veloce Club di Trento.
Municipio di Levico.
Biblioteca Popolare di Trento.
Biblioteca e Museo Comunale di Trento.
Società Filodramatica di Trento.
Capodistria Club Canottieri «Libertas»
Giornale Didascalico di Trento.
Società Ginnastica di Trento.
Società Alpinisti Tridentini.
Circolo Commerciale di Trento.
Unione Stenografica di Trento.
Stanza di Radunanza di Trieste.
Municipio di Gradisca.
Consorzio Mutui Prestiti di Trieste.
Società Fratellanza Polese.
Giornale l'*Eco di Pola*.
Capodistria.
Tevar.
Scuole Lazzaretto vecchio.
Ala Municipio.
Ala Società Musicale.
Pirano.
Sezione italiana Civica scuola Roiano-Trieste.
Direzione Società di Scherma Trieste.
Circolo Triestino Cacciatori.
Casino Civico di Rovigno.
Pola Podestà.
Giornale *La Provincia*.
Federazione Ginnastica di Trento.
Giornale il *Giovine Pensiero* Pola.
Societá Pedagogica Didattica Trieste.
Società del Corso Capodistria.
Giornale l' *Istro* Parenzo.
Circolo Academico italiano Insbruck.
Civica scuole popolare Squero Nuovo.
Associazione mutua fra agenti, Rovereto.
Associazione di Ginnastica di Trento.
Giornale *Corriere di Gorizia*.
Società arti ed industria di Trieste.
Club nautico «Etruria».
Giornale l' *Archeografo* di Trieste.
Museo Civico Trieste.
Gazzetta Piemontese di Torino.
Comitato promotore Pro Patria Arbe.
Società Canottieri «Esperia».
Fratellanza Artigiana Triestina.
Società Vermicellaia Triestina.
Civica scuola Città nuova Trieste.
Trieste Direzione Generale di publica Beneficenza.
Associazione Goriziana di Ginnastica.
Gabinetto di Lettura, Gorizia.
Podestà di Borgo (Trentino).
Borgo, Società Operaia mutuo soccorso.
Borgo, Banda.
Giornale *Il Piccolo* Trieste.
Giornale *Indipendente*, Trieste.
Lettura popolare Trieste.
Società di mutuo soccorso fra gli artieri ed operai, Capodistria.
Circolo Artistico Trieste.
Società Operaia Trieste.
Giornale *Scintille* Zara.
Società Operaia Scalpellini Trieste.
Museo Revoltella.
Consorzio mutui prestiti.
Giornale *Cronaca Dalmatica*.

1. Direzione Società Filarmonica in Orsera.
2. Red. giornale *Mattino*.
3. Società Filarmonica, Capodistria.
4. Società di Soccorso, Rovereto.
5. Gabinetto di lettura, Rovereto.
6. Biblioteca Popolare, Rovereto.
7. Comune di Grisignana.
8. Gabinetto di lettura, Pola.
9. Circolo Popolare, Rovigno.
10. Direzione Unione Ginnastica.
11. Podestà di Rovigno.
12. Presidenza Società Operaia, Monfalcone.
13. Presidente Casino Sociale.
14. Direzione Società Meccanici.
15. Direzione locale Caffettieri.
16. Direzione Società Mutuo Soccorso musicale, Grisignano.
17. Direzione Società Cooperativa, Grisignano
18. Società Macellai, Grisignano.
19. Comune di Verteneglio.
20. Direzione Veloce Club.
21. Direzione Civica Scuola «Morpurgo».
22. Agenti manifatture Mutuo Soccorso.
23. Giornale *Lagarino*, Rovereto.
24. Gabinetto lettura studenti italiani in Graz.
25. Società Tipografica, Zara.
26. Mutuo Soccorso lavoranti capelli.
27. *Il Raccoglitore* di Rovereto.
28. Giornale *Pro Patria*, Rovereto.
29. Civica Scuola Città Nuova.
30. Comune di Gorizia.
31. Agenti Commercio.
32. Previdenza.
33. Minerva.
34. Società Agraria.
35. Il *Dalmata*, Zara.
36. Società d'abbellimento.
37. Società Operaia per l'educazione fisica
38. Società Bersaglieri Zaratini.
39. Direzione Società Alpina delle Giulie.

Il ricevimento al Municipio.

Ad onta del cielo imbronciato, il Corso e Piazza grande presentavano un'animazione insolita iermattina, animazione che andò man mano crescendo, nell'aspettativa ch'era in tutti di assistere al ricevimento dei delegati della *Pro Patria* nella sala municipale o almeno di vedere passare quei nostri fratelli venuti dalle alpi e dal mare, carissimi ospiti di Trieste.

Sui balconi del palazzo di città sono stesi dei tappeti e i cinque stemmi delle città e province.

Verso le 11 antim. una spalliera di cittadini s'era formata davanti all'ingresso del palazzo di città e in mezzo ad essi passarono alla spicciolata, accolti da simpatici saluti, i delegati della *Pro Patria*.

Nell'atrio e su per lo scalone le guardie municipali e i civici vigili nella tenuta di gala davano all'accoglienza il carattere d'una festa cittadina.

La sala municipale offriva uno spettacolo imponente. Erano presenti 29 consiglieri, assessori, aggiunti, il secretario dott. Vareton e gli stenografi del Consiglio.

La galleria era talmente stipata che le persone parevano accavallarsi l'una sull'altra.

La sala s'era andata man mano affollando di delegati, quando alle ore 11 ecco apparire all'ingresso dell'aula i dottori Bertolini e Dordi e il podestà Riccardo Bazzoni. Scoppia in quel momento un uragano di battimani e di acclamazioni. Per parecchi minuti la grandiosa, imponente, entusiastica dimostrazione continua fra le grida di *Viva Bertolini! Viva Trento! Viva Trieste!* ed altri evviva sui quali domina sovrano l'*Evviva Pro Patria!*

Intanto i delegati, in mezzo a loro il dottor Bertolini, si sono disposti in piedi a destra di chi entra, mentre di faccia a loro si sono schierati i consiglieri e il podestá.

Agli applausi succede un silenzio solenne, religioso, ed il podestá dirige ai delegati della «Pro-Patria il seguente saluto:

«Onorevolissimi signori! Con viva esultanza io adempio in questo istante ad un gradito e doveroso incarico porgendo a voi, illustrissimo signor presidente, a voi, illustrissimi signori componenti la Direzione, ed a voi, componenti le rappresentanze delegate dei vari gruppi del «Pro-Patria», i più fervidi, i più affettuosi, i più caldi saluti della cittá di Trieste. (*bravo, evviva!*)

«Sappiate, generosi Confederati, che quella provvida associazione che va sotto l'egida delle nostre istituzioni liberali, intelligente del culto della patria e della storica civiltà, ha il compito di promuovere con nobili mezzi, educativi e didattici, l'amore e lo studio alla bella nostra lingua italiana (*applausi*)... di conservare incolume la scienza nostra, la nostra gloriosa nazionalità. (*applausi*).

«E voi, onorevoli Rappresentanti comunali, e voi, diletti concittadini, che assistete a questo per noi onorevole ricevimento dei nostri ospiti graditissimi, unitevi a me nel preparar loro la più affettuosa e fratellevole accoglienza». (*bene, bravo, viva, benvenuti, applausi*).

Cessata la tempesta prolungata delle acclamazioni, e subentrato di nuovo il silenzio, il dottor Bertolini risponde:

«Nell'aspra e penosa via che la società «Pro-Patria», deve percorrere tra le insidie e le ostilità che ne amareggiano ogni passo, nessun miglior conforto potevano avere i suoi delegati che la fraterna accoglienza avuta in questa città italiana di Trieste e le parole cortesi del magnifico podestá che ben degnamente la rappresenta. Tali onoranze sono, a mio credere, superiori alle risultanze finora avute dalla società e in ogni modo superiori al merito di chi finora la diresse. Però noi le accettiamo di lieto animo come segno di reciproca simpatia fra la maggiore città italiana dell'impero, e la maggiore società italiana dell'impero; la quale tende a sostenere e difendere la lingua italiana. (*applausi*).

«Ad ogni modo, o signori, io non posso che esprimere a nome mio e dei rappresentanti la più sentita riconoscenza ed assicurarvi che la memoria di questo giorno sarà indelebile nel cuore di tutti noi.»

Nuove calorosissime ovazioni salutano le parole dell illustre Presidente.

Il podestà e i due vicepresidenti gli stringono la mano e s'avviano verso l'uscita.

L'aula va spopolandosi adagio; i cittadini escono dal palazzo di città per recarsi poco dopo al Teatro Comunale, ove ha luogo il Congresso generale del «Pro Patria.»

Il Congresso al Comunale

Il teatro è zeppo. Così illuminato, - con quella vaghissima cornice di signore che adornano i palchetti, - con quella enorme folla che occupa ogni cantuccio della platea, esso presenta un aspetto solenne, é una grande occasione, è una festa eccezionale, patriotica, ove il più forte entusiasmo avrà campo di espandersi, quella che ha fatto accorrere tutti così spontaneamente, e gli ha resi così giubilanti, così pronti allo scroscio fragoroso di applausi, agli evviva acclamanti alla nazionalità italiana di Trieste.

Il congresso é indetto per le 12 1/2; ma la gente che freme d'impazienza, che teme di non trovar posto fino un'ora prima dell'ora indicata s'avvia al Comunale.

Lungo tutte le strade vicino al teatro in Piazza Grande e in Piazza della Borsa segnatamente, é un brulichio di gente in festa, - la città ha un aspetto insolitamente animato; tutti, nello stringersi la mano, accompagnano quella stretta con un sorriso e vi infondono una speciale cordialità: è il voto di tutti che troverà estrinsecazione in forma solenne; il Pro-Patria tiene il suo congresso, e la cittadinanza vi prende parte vivissima e si é impazienti di assistervi, di udire i discorsi, di palpitare, di commuoversi, di batter le mani, di acclamar lungamente di provar emozioni di quelle dolcissime, che nella mente e nel cuore lasciano traccia incancellabile, che restano nella vita unitamente al ricordo di una data. E per ogni buon triestino questa del 18 novembre 1888 sarà una data che rimarrà nella memoria come resta il ricordo di una prima parola d'amore.

Al Teatro ci sono tutti: nei palchetti, già lo abbiamo accennato, ci sono le signore: le venti dame del comitato sono in venti palchetti di pepiano, belissime del loro più leggiadro sorriso: trionfanti legittimamente di aver fatto qualche cosa per le santa istituzione patriotica. — Le signore sono vestite da passeggio, elegantissimamente, con squisita semplicità e buon gusto. Nelle poltroncine i rappresentanti nel resto della platea i vari soci del Pro Patria: persone modeste e persone illustri, nomi cari e noti nel campo delle lettere, o in genere nei vari rami dell' ingegno umano - e nomi oscuri di persone private, egualmente conscie però dell'importanza del proprio mandato: tutti affratellati da un solo pensiero, da un intendimento comune: il punto a cui convergeranno tutte le parole che pronunceranno nell' aula: la difesa della nazionalità italiana nelle provincie italiane per retaggio, per indole e coltura.

Sul palcoscenico l'adobbo è d'uno splendido effetto. I cinque trofei con bandiere: gli stemmi di Trieste, di Trento, di Gorizia, dell' Istria della Dalmazia spiccano superbamente nella vivezza dei loro colori.

Alle 12 1/2 sono tutti al proprio posto. Al tavolo della presidenza prendono posto il primo cittadino di Trieste, il Dr. Bertolini, presidente della Società, il Dr. Cofler, presidente del Gruppo locale, il Dr. Dordi e il signor Dorigoni, delegati del Trentino, il Prof. Costa, il segretario della Società, Sartorelli ecc.

Dietro il tavolo presidenziale le varie corporazioni.

Il presidente Bertolini dà il segnale e dice: «Dichiaro aperta l'adunanza è presente all'Assemblea il commissario superiore Budin, quale commissario governativo, ed il Podestà di Trieste (*applausi*). Invito il segretario a leggere la lista dei rappresentanti.

Segretario legge: Sono presenti 24 rappresentanti di Trento, delle Giulie 70, Dalmazia 3 e di Trieste 98; totale 195 rappresentanti.

Presidente Bertolini: Signori! L'onore d'inaugurare il congresso che ha il nome carissimo di patria, mi è doppiamente prezioso nel farlo in questa illustre città, cui la mia persona è legata per tante care memorie e dove il mio cuore di italiano saluta il centro della coltura italiana sulla riva orientale dell'Adria.

Anzitutto devo dichiarare, ciò che è in questo mio cuore e, credo, in quello dei miei colleghi, che la nostra Società non é nemica di nessuna nazionalità, sia dessa nell'impero o fuori e però quanto in questo riguardo si va dicendo in contrario non sono che vili calunnie e artifici speciosi.

Signori! Al di sopra delle nazionalità sta l'umanità; noi siamo figli di una stessa terra che tutti ci nutre ed è lecito sperare che col progresso civile verrà il tempo in cui gli uomini tutti saranno fratelli e commi avranno gioie e dolori senza chiedersi fra loro dove abbiano bevuto le prime aure vitali.

La nazione italiana avrebbe in se tanta forza che sarebbe vano, in tempi normali, ogni apparato di difesa per la propria civiltà; ma quando altri popoli, con deplorevole ingratitudine, cercarono di estinguere quella fonte di civiltà a cui essi avevano legalmente attinto (*bene*) allora divenne opera di giustizia la necessaria difesa. Noi ora siamo costretti a sostenere una lotta che non abbiamo provocata.

Sosteniamola adunque con tutte le forze che stanno a nostra disposizione, con tutti i mezzi che ci acconsente la legge; sosteniamola di buon animo, chè si tratta di salvaguardare il prezioso retaggio degli avi. — Il futuro, o signori, sta in grembo degli Dei. A noi, auspice la giustizia, arride la speranza della vittoria. Ma se pure, per un momento, la forza avesse da prevalere alla ragione, ciò non ostante potremo sempre constatare con gioia il fatto, che gli italiani delle varie provincie, attratti da un solo e forte affetto, convennero per affermare la loro unità di sangue, di sentimenti e di legittime aspirazioni. (*Bravo! bene! applausi*).

Ad invito del presidente, il segretario dott. A. Sartorelli riferisce sull'operosità sociale che noi riassumiamo per sommi capi.

Relazione sull'operosità sociale durante l'ultimo biennio.

Prese le mosse dal ricordo della data memorabile del 28 novembre 1886 sonante di entusiasmo e palpitante di care speranze, la relazione communica in primo luogo la disposizione presa di rilasciare alla Direzione del gruppo locale di Trieste una procura generale per gli affari concernenti la Pro Patria nelle nostre province, e i risultati splendidi raggiunti.

La riforma dello Statuto proposta dal dott. Dordi è diretta a tener ferma l'unità dell'associazione, provedendo contemporaneamente alle esigenze ed agl'interessi disparati delle province confederate, respinta la prima volta venne poi approvata dalla Luogotenenza di Trento con decreto del giugno anno corrente. Vennero pure approvate le analoghe modificazioni agli statuti dei singoli gruppi, tranne per quello di Zara il quale ne attende l'approvazione in II istanza.

In seguito al voto emesso dal congresso di Rovereto per l'erezione d'una università italiana a Trieste, la Direzione Centrale estendeva apposito memoriale in forma di petizione che fu presentato dai deputati trentini alla Camera dei deputati in Vienna e publicato negli atti della stessa.

Il voto e le speranze esternate allora dal proponente dott. L. Cambon furono confermati dalla popolazione trentina con «fede montanara» mediante le petizioni inalzate dalle città, dalle borgate e dai più piccoli villaggi.

La Società Pro Patria s'ebbe quest'anno una testimonianza oltremodo lusin-

---

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL. 117

..., - soggiunse Sam - lo confesso, non ho amato che una sola donna nel mondo, ed é lei! come non ho odiato che un solo uomo!...

— Se ho pronunciato il nome di Cate ...bel - rispose Claybora - non è perchè voglia burlarmi del tuo amore ridicolo. ...vire; ed io, prima di tutto, volevo ...se avevi conservato di lei buona ...ria. Per un caso dei più strani, la ...ritrovata nel momento in cui, provenendo da Nuova York, sbarcava all'Havre. ...so di più che essa é a Parigi, e che ...le nostre mani - concluse con un ...di trionfo.

...Red era spaventevole a vedersi. I ...occhi simili a quelli di una belva feroce ora si aprivano ed ora si chiudevano; ...lineamenti di tutta la sua faccia ...contratti erano contraffatti.

...generale, niente di più scellerato di ...meticcio; sia nero, sia rosso, egli é ...lo stesso. Son tutti a un modo. Il ...ha i difetti del bianco ed i vizii ...razza nera. Egli porta invidia a suo ...che oscura, e respinge col piede ...che disprezza.

...non era davvero una eccezione a ...regola generale. Aveva tutti i vizi, ...eccettuarne uno solo. Claybora pa... ...senza esitare e senza stiracchiare ...i suoi capricci, perché in lui trova... ...stromento potente. Sam era astuto come una faina, perfido e strisciante come un rettile. Il principe Dublon poteva contare sulla sua devozione; il meticcio sapeva che nessuno avrebbe potuto pagarlo tanto caro. Avvezzo, come il suo padrone, a soddisfare a tutti i suoi capricci più più pazzi, si era imbattuto, come diceva egli stesso, in una donna gracile e bionda, della quale si era subito di botto innamorato. Fu respinto, non riuscì affatto in nulla; e quello che certamente non sarebbe stato se non che un capriccio vile, diventò una passione furibonda.

La donna poi sparve: ella sapeva troppe cose. Agenti, incaricati di levarla di mezzo, senza dir nulla a Sam Red, che si sapeva esser di lei innamorato, erano ritornati recando notizia della sua morte. La qual morte, come molte altre, era stata messa sul conto degli accidenti deplorabili.

Poi, ecco che all' improviso il padron Ted dice a Sam:

— Colei che credi morta è qui, e noi la teniamo!

Non si possono analizzare i sentimenti, i propositi che si agitavano in Sam. Avrebbe voluto vederla là vicino a lui, ansante sotto le sue unghie, non per accarezzarla, ma per maledirla ed oltraggiarla.

— Sì, - ripigliava Claybora - essa ci é ritornata tra i piedi; - e aggiunse mandando per aria una fumata di sigaro - essa erasi unita a due francesi con i quali ha parlato; quindi la necessità, per staccarla da loro, di rapirla. Stai però tranquillo, non le é stato fatto alcun male. E' stata serbata per te, ragazzo mio, per te solo. Sei tu contento?

— E quei due francesi - chiese il meticcio - chi sono?

— Uno - replicó Clayborn - é un signoretto che si è proposto di porsi attraverso un mio amore tanto pazzo, tanto insensato, quanto il tuo. Egli non è molto da temersi, e, in tutti i casi, non lo sarà più punto fra non molto. Quanto all'altro, non so chi possa essere, ma lo sapremo certamente oggi stesso. Dunque, tutto va a meraviglia. E' questa una partita vinta da molto tempo. Restano solo alcuni ostacoli insignificanti che, in grazia di te - della sovrana potenza dell' oro, noi spazzaremo via dalla nostra strada.

— Oh! voi potete contare su me per la vita e la morte. Tutto vi garantisce del mio attaccamento: il mio interesse e anche, come alle volte dite voi, i miei vizi. Di più, voi vi rendete insieme un amore e una vendetta. Cate, che credevo morta, mercè voi la rivedrò: Cate che amo sempre e che del pari detesto. Ed ora ditemi, Ted: dove l' avete messa?

— Ci vuole un po' di pazienza - rispose ridendo il principe Dublon - tra poche ore, quando uno dei nostri sarà qui di ritorno, ti condurrà lui presso di essa. Intanto riposati, prendi un bagno, dormi, bevi e mangia.

Come si è veduto sopra, Vodock, prevenendo Durtal della presenza di Sam-Red in Francia, non poteva supporre che questi sarebbe tornato così presto a Parigi.

Sam e Durtal trovavansi dunque a pochi passi di distanza l' uno dall' altro: Durtal che aspettava all' albergo della Mezza-Luna che la prigioniera fosse liberata, e il meticcio che s' incammina alla casa del viale Daumesnil, col cuore gonfio di amore e di odio ad un tempo.

Se Pietro avesse potuto un sol momento dubitare che tutti i suoi progetti, tutti i suoi disegni stavano per essere sventati dall'arrivo improvviso del meticcio; se avesse potuto credere che la sventurata donna che aveva giurato di proteggere, stava per trovarsi, senza difesa in balìa della brutalità di quell'uomo, di cui conosceva la fredda ed implacabile crudeltà e la cieca passione, certo avrebbe avuto luogo sulla neve e nel mezzo del viale un terribile duello.

Durtal, malgrado tutta la sua prudenza non avrebbe potuto esser padrone di sé, tanto da lasciar che Sam continuasse la sua strada.

Cate sorpresa dal grido d' una voce che giungeva fino a lei, cercó di rammentarsi dove l' avea altra volta udita quella voce stridula e acuta. Non ebbe il tempo di pensarci a lungo, che un raggio di luce la inondò abbagliandola. Ma ella avea riconosciuto il meticcio, di tutti i suoi nemici il peggiore, quello di cui più aveva paura e che più di tutto e di tutti temeva. Si buttò allora giù dal lettuccio e si rifugiò spaventata in un canto della cantina. Lui, la prudenza non lo abbandonava mai, cautamente rinchiusce a doppio giro la porta della cantina e con una lampada in mano le si accostò dicendo con uno scoppio di risa maligno.

— Voi mi avete subito riconosciuto, Cate Kimbel. Stupisco nel vedere come la mia presenza sembri farvi piacere. Sono tra poco due anni che non ci siamo più veduti. Voi Cate non avete cambiato siete sempre assai bella.

E dicendo così, alzava la lampada e contemplava il mesto e dolce viso della giovane donna, che il pallore e l' afflizione rendevano ancor più incantevole.

Sì, era quella Cate che egli avea tanto amata e dalla quale era stato respinto con disprezzo, come un essere abietto e di razza dannata. La riconosceva quella esile creatura, che né le persecuzioni né i dolori avean domata, e indovinava in quel corpo emaciato una resistenza tuttora tanto forte, tanto violenta, quanto quella contro la quale la sua passione un' altra volta si era urtata e aveva dovuto spezzarsi.

Stretta contro il muro, Cate taceva, tenendo gli occhi fissi in quei del meticcio con una espressione di orrore e di disgusto insormontabili. All' avvicinarsi di Sam, fu presa da un tremito nervoso; si sarebbe detto che ella temeva il suo contatto al pari di quello d'una bestia immonda. Egli comprendeva questa impressione, e il suo occhio si faceva freddo, vitreo; segno di una collera terribile.

— Ah, Cate - disse egli con voce sibilante, voi non siete punto più amabile

ghiera nell'invito ricevuto all'VIII centenario dello Studio Bolognese. Attilio Hortis e Carlo Dordi, cari ed eletti nomi delle nostre terre, dovevano portare colà, se non altro il tributo della nostra riconoscenza, ma l'autorità politica pose il suo *veto* contro il quale pende ora il reclamo presso la Suprema Corte Amministrativa. Quando coi gruppi locali di Cavalese e Mezzacorona sorse il gruppo di Rumo, i germanisti ne furono terrorizzati e gridarono all'attentato contro la loro nazionalità che pretendevano di affibbiare a quattro villaggi di quella regione. Terrore ed accuse affatto ingiustificati perchè il popolo italiano é senza dubio il popolo più rispettoso dei diritti altrui. E invero, mentre i germanisti tentavano con ogni mezzo di ravvivare qualche smarrita scintilla di stirpi scomparse sulle ceneri d'una latinità incontestabile, la Società Pro Patria sfida sino ad ora l'accusa di avere nè tentato nè pensato un atto di aggressione verso qualsiasi nazionalità.

A San Sebastiano e Luserna in Folgaria (Trentino) furono istituite scuole italiane invocate dal plebiscito di quelle povere popolazioni. A Luserna la scuola italiana Pro Patria fu installata in una casa nuova che un vecchio settantenne concesse al solo patto che vi avesse albergo la scuola italiana.

Per sollevare le sorti minacciate della educazione nazionale nel distretto di Fondo la Direzione Centrale elaborò e va attivando un programma che si riassume in: aumento di scuole, istituzione di scuole domenicali, aumento di salari ai maestri, distribuzione di sussidi a maestri e scolari, provista di oggetti di istruzione e e distribuzione di premi.

All' istituzione delle tanto benefiche biblioteche circolanti s' oppose il *veto* ripetuto dall' autorità politica, ma si attende ora un responso favorevole dal ministero dell' interno in Vienna.

Vennero accordati sussidi a scolari di Trento per la frequentazione delle scuole popolari italiane e ad alunni ginnasiali che frequentassero le classi comunali del ginnasio di Rovereto.

Ma dalla data del 28 novembre 1886 anche la Dalmazia entrò confederata nel Pro Patria. Spalato prima, poi Zara ebbero i loro gruppi locali e li avranno Arbe, Traù, Cittanova e Curzola.

«Possano essi - testuali parole della relazione - essere pegno di pace ed augurio di sorti migliori per questa terra combattuta cui ognuno di noi volge ora lo sguardo trepidante con mesto pensiero.»

La relazione accenna ad una certa rilassatezza subentrata nella Direzione di qualche gruppo; fa plauso allo zelo di tutti gli altri e invita cittadini, comuni e municipi a concorrere materialmente a procacciare al Pro Patria i mezzi ricchi onde abbisogna per gli scopi prefissi.

La relazione, inviato un saluto ai memori soci del Pro Patria sparsi per tutti i lidi, conclude:

»Sprone al pacifico nostro lavoro sia anzi tutto il nostro patriotismo e ad esso si aggiunga, stimolo efficace, il generoso esempio di queste genti che si serrarono attorno al vessillo che abbiamo alzato per i primi.

«L'aqua del monte discende per nutrire il mare, e dal mare con eterna vece torna e il monte ribagna; questa legge indistruttibile di natura presiede ai destini di tutti noi qui discesi dai monti o venuti dal mare; aleggi simbolo di costanza e d'amore sull' opera che abbiamo consacrata alla patria»

Il rapporto del Comitato di sorveglianza.

Invitato dal presidente prende posto al tavolo del relatore il signor Tambosi per riferire a nome del Comitato di sorveglianza.

Tambosi: Prima di passare alla lettura della relazione del Comitato di sorveglianza, mi permetterò di accennare che questo Comitato, eletto nel novembre 1886 nelle persone del deputato Bazzanella, dell'avvocato Augusto Palese e nella mia, colla migliore buona volontà non poté assistere, come sarebbe stato suo obligo, a questo congresso nè intervenire alla massima parte delle sessioni del Comitato direttivo residente in Rovereto.

Nell'inverno decorso il Comitato ebbe a verificare nel modo prescritto lo stato di cassa e passò ad un esame dettagliato dei protocolli. Vi fu già preletto il bilancio che si chiude col decembre 1887; su questo bilancio, come sull'attività sociale fino a quell'epoca, il Comitato rassegna la presente relazione.

Questa, occupandosi dell'andamento dei gruppi locali, constatata l'uscita di molti soci da singoli gruppi per emigrazione o per altre cause non enunciabili, deplora la apatia di singole direzioni locali nel riscuotere i canoni e nel compilare il resoconto, dal che derivano l'intiepidirsi dei soci e un lavoro eccessivamente faticoso per il cassiere centrale.

La relazione, che si estende esponendo i lieti risultati dei gruppi locali sparsi per le province sorelle, è accolta da clamorosi applausi.

Tambosi. Domanderei permesso di comunicare, affinchè non sembrasse troppo grave la posizione di questa sezione occidentale della nostra società, che se venne accennato un importo di poche centinaia di fiorini per il 1887, ciò fu soltanto perchè le singole Direzioni rassegnarono la relazione dell'anno 1887 nell' anno 1888; mentre in realtà nel 1887 si esigettero 3624 contributi con un introito di fiorini 2291.40 dal gruppo del Trentino; questo credevo mio debito di far noto.

Il Consiglio di sorveglianza si permette di domandare all'egregio signor presidente di voler far sanzionare la sua proposta che cioè la sorveglianza della parte orientale, finora provvisoriamente curata da questo comitato, venga affidata, invece, ad un comitato della filiale di Trieste, da eleggersi in questa adunanza.

La proposta, messa a partito, viene accolta unanimemente.

Relazione dell' operosità del gruppo di Trieste.

Invitato dal presidente prende posto al tavolo del relatore il prof. Costa per riferire sull'operosità del gruppo di Trieste.

Il relatore premette che le opere della Direzione del gruppo di Trieste, dal tempo che corse dal congresso generale del 28 novembre 1886, a Rovereto, ad oggi, sono ancora lontane dalle speranze, e ciò causa gravi ostacoli che s' opposero alla sua attività, ma che tuttavia segnano una orma notevole sulla via che la Società intende percorrere a tutela del linguaggio nazionale.

Confida che i progressi già conseguiti e gl' intendimenti non più dubî dell' associazione infiammeranno tutti i figli di questa terra, che a gara offriranno e tempo e cuore e mente al conseguimento del suo miglior benessere.

Riferisce poi che dopo la convocazione del primo congresso sociale si costituirono 13 gruppi. Gradisca diede il buon esempio e costituì il suo gruppo ancora nel dicembre 1886, la seguirono poi dappresso: Pedena, Rovigno, Pirano, Cherso che tennero la festa dell' inaugurazione nel gennaio dell' anno seguente. Il gruppo di Albona si costituì nel marzo, quelli di Carvignano e di Umago nel settembre; nel novembre i due di Dignano e di Cormons. Quest' anno si costituirono i gruppi di Sagrado e di Montona ed ultimamente - nell' agosto - quello di Muggia. Non approdarono a buon fine le pratiche per costituire dei gruppi ad Orsera ed a Farra; per converso si spera che altre città e borgate ne fonderanno e tra queste la sentinella avanzata dei nostri confini linguistici: Pinguente.

Nel primo trimestre dell' anno corrente 10 gruppi rinovarono la Direzione, a tenore degli statuti; altri 4 la rinnovarono nel corso dell' anno.

Allo svolgimento dell' attività sociale che si esplica nella fondazione di asili di infanzia e di scuole, la tenuità del canone non bastava e perciò vari gruppi organizzarono delle feste, che diedero buon risultato, e furono quelle dei gruppi di Trieste, Gorizia, Monfalcone, Gradisca, Cormons, Pisino, Rovigno e Parenzo. La festa di Capodistria non potè aver luogo per il divieto interposto dall' autorità; quella ideata dalla Direzione di Pirano provocó lo scioglimento di quel gruppo.

Accenna quindi il relatore alle pratiche fatte per la fondazione di una scuola popolare sull' alto della penisola che si stende fra il vallone di Muggia e quello di Capodistria e precisamente nei pressi di S. Colombano e di una seconda a Gason, a poca distanza della strada postale istriana che mette a Buie, le quali pratiche furono lunghe, perchè molte le formalità da sodisfare. Per la scuola di S. Colombano occorreranno dei lavori di riduzione del locale scelto, per quella di Gason si erigerà apposito locale, che costerà circa 5000 fiorini; in entrambi insegneranno maestri approvati. Queste due scuole si apriranno in breve, avendo il «Pro Patria» adempiuto alle volute condizioni. E' prossima pure l' apertura di un giardino d' infanzia a Pisino, percui nell' Istria il «Pro Patria» avrà due scuole ed un giardino infantile.

Riguardo al Goriziano il relatore riferisce l' esito felicissimo dell' attività di quel gruppo, il quale fondò un giardino d' infanzia ed una scuola popolare per ambo i sessi a Piedimonte.

Alla scuola s' inscrissero sul principio 28 alunni, ed in seguito il loro numero salì a 43 Nel giardino infantile trovarono cure affettuose ed istruzione 25 bambini, che primi furono iscritti; dippoi ne vennero accolti altri 14. Un altro giardino d' infanzia fu aperto a Ponte Isonzo, che conta attualmente 47 bambini. Le due località di Piedimonte e di Ponte Isonzo furono scelte dopo maturo esame, perché opportunissime alla fondazione di scuole in lingua italiana.

Tributato un meritato elogio alla direzione del gruppo di Gorizia per la sua attività superiore ad ogni encomio, il relatore accenna pure a quanto si fece e si vuol fare a Trieste in fatto di fondazioni scolastiche. Premesso che sebbene a Trieste, grazie alle cure paterne del Municipio, ci si trovi in prima linea in fatto di scuole, tuttavia si credette non inutile di fondare l' asilo infantile di Gretta, che fu accolto favorevolmente ed è molto frequentato e se ne erigerà un altro, in altro ed adatto rione, subito che i mezzi lo consentano.

Riassumendo l' operosità svoltasi, il relatore conchiude col dir di ritenere che la direzione del Pro Patria può provare un qualche compiacimento, ma che il pensiero vola a meta più lontana, più eccelsa, al tempo cioé quando in tutti i luoghi di queste province dove suona la diletta nostra loquela sorga una scuola che la insegni con amore e ne faccia caro l' uso.

Relazione sull' operosità della Sezione Orientale.

Il relatore sig. P. Sandrini ad invito del presidente riferì sull'azienda finanziaria della Regione Adriatica fino alla data del 31 dicembre 1887, epoca in cui s'erano incassati per titoli diversi fiorini 13076.14.

Non riprodurremo qui le cifre dei bilanci dei singoli gruppi, visto che molti di questi cominciarono la loro attività poco prima della data suddetta.

Rileveremo per Trieste l'attivazione dell'asilo infantile di Gretta, per Capodistria l'erezione della scuola di Gason e S. Colombano, per Gorizia l' istituzione d'un giardino d' infanzia e d' una scuola popolare.

Un cenno speciale é fatto pure per Parenzo e per Trieste,

Il relatore, dopo aver esternato la speranza che gl'inconvenienti verificatisi nel movimento finanziario spariranno col procedere della patria istituzione, conchiude:

«E con ció, o signori; pongo fine alla mia relazione, facendo voti perché questa nostra amata istituzione abbia a crescere forte e rigogliosa e portare dovunque i suoi benefici influssi.»

***

Le relazioni Costa e Sandrini, come quella del conte Martini furono interrotte ed accolte da entusiastici battimani.

***

Il presidente Marani prende la parola:

«Le parole gentili, lusinghiere intese nella brillante relazione del prof. Costa, egregio patriota, e dirette al gruppo della mia città natale (Gorizia) mi eccitano ad esprimere tutti i miei ringraziamenti.

Le parole di lode alla nostra direzione le accetto, non a nome mio, non a nome nostro, ma a nome di tutti; perchè tutti concordi abbiamo operato fervidamente, con tutto l' animo per arrivare a buon fine.

Devo ringraziare in primo luogo la Direzione centrale delegata perchè è ad essa che spettano i maggiori meriti. Noi della Direzione non abbiamo fatto che il nostro dovere, fedeli alla massima di avere sempre per base l'ossequio alle leggi per il publico bene; il bene della Patria! Animati da questo sentimento ci siamo messi all'opera, fidenti nella santità della nostra causa. Se la Direzione centrale delegata non ci avesse aiutati col suo consiglio e con l'opra, noi non saremmo arrivati ad ottenere quei successi che la relazione oggi preletta confermano. Dobbiamo ad essa se ora il Pro Patria potè in un breve lasso di tempo instituire una scuola popolare e due istituti fröbeliani; tutti e tre istituti veramente modelli che progrediscono di giorno in giorno.

Credo di interpretare non soltanto l'intendimento dei miei concittadini, ma altresì dei signori rappresentanti che oggi sono intervenuti alla presente assemblea, porgendo i miei ringraziamenti alla Direzione centrale, per le fatiche e per i lavori cui si è sobbarcata e, certo di avere interpetrato questo sentimento, invito i signori ad esprimerlo col levarsi dai loro seggi *(tutti assorgono; applausi)*.

Bertolini: Se nessuno desidera la parola, passeremo al punto 3.o: Conferma del voto per la creazione di una università italiana a Trieste *(applausi)*.

Per l' Università italiana a Trieste.

Dr. Dordi. Signori, perdonatemi se accingendomi a farvi qualche osservazione sovra un oggetto della più alta, publica importanza pel nostro paese comincio a parlare di me stesso. Peró non lo faccio per intrattenervi dei fatti miei che non ne valgono la pena, ma perchè la mia venuta e dimora odierna in questa illustre città, mi richiama alla memoria la più cara epoca della mia vita e perchè i fatti che mi rammemoro di quell' epoca non sono estranei all'odierna sessione.

Molti anni fa dimorai in questa illustre città per un tempo troppo breve per me, ma sufficente perchè apprendessi ad amare e stimare questa illustre popolazione e perchè dovessi fino da allora convincermi che in questa gentile terra si coltiva con amore lo studio della letteratura e delle scienze italiane. (*Applausi*).

Allora si era formata qui una società di giovani amici che, passate le loro occupazioni si radunavano per comunicarsi vicendevolmente i loro pensieri scientifici e letterari. Dessi si occupavano della nostra gloriosa letteratura, scrivevano, publicavano articoli di giornali, cercavano in una parola di mantener sempre viva la favilla dell' arte, della scienza, della letteratura italiana. E questa società ha ottenuto alti favori da tutti i migliori cittadini di Trieste.

Di essa facevano parte il Gazzoletti, il Dall' Ongaro, il Somma, ed il Valussi miei carissimi amici.

I primi dei quali sono stati sgraziatamente troppo presto rapiti all'arte della poesia italiana, mentre l' ultimo combatte strenuamente per il decoro della propria patria ed ha ottenuto di recente regale onorificenza. (*Applausi*).

Di quella schiera io pure formava parte, ultimo per il valore, ma non per amore di patria e per desiderio di cooperare per quanto stava nelle mie forze per il progresso della coltura e della scienza italiana. Perciò, permettetemi, o signori, che volga un mesto, affettuoso ricordo alla memoria di Antonio Gazzoletti, di Francesco Dall' Ongaro e di Antonio Somma e porga un saluto al venerando Valussi che al presente congresso, ne sono certo, se non di persona è presente col desiderio e col cuore. (*Applausi, tutti assorgono*).

Signori, a quella lontana reminiscenza del passato, si congiunge ora la certezza del presente, inquantochè da quella piccola favilla è sorta una gran fiamma, la gran fiamma che unisce in comune tutti gli abitanti italiani della monarchia allo scopo di tutelare e di difendere la lingua, la civiltà, la coltura italiana, e di premuovere ed ottenere che i nostri figli abbiano una istruzione, una educazione propria all'indole, ai bisogni, alle abitudini nostre, di fare insomma ogni sforzo per togliere tutti gli ostacoli che si frappongono, e perchè tutte le altre stirpi debbano tenersi entro i confini segnati dalla provvidenza e dalla natura. (*Applausi*)

Infatti, appena abbiamo dovuto convincerci che, gente non nostra, ci viene a frugare angoli remoti di qualche paese per dissotterrare memorie di altre lingue e costumi; quando queste scrivono e stampano dei libri e attentano perfino di cambiar nome ai figli nostri; quando una potente Società, adoperando tutti i mezzi che stavano a sua disposizione, incominciò a venire nei nostri paesi a piantare scuole e giardini d'infanzia allo scopo di introdurvi una lingua diversa dalla nostra, si è dovuto convincersi che tutto ciò ridondava a nostro danno, ed abbiamo compreso di dover difenderci di necessità, di pugnare per reprimere questa tendenza, e da ciò ebbe origine la Società «Pro Patria»; Società che, sebbene nel suo sviluppo finora non abbia potuto spiegare tutta l' attività desiderata, tuttavia si rileva dalle sentite relazioni ch'essa ha fatto ogni sforzo per contrapporsi all' elemento contrario; e noi speriamo che questa Società, combattendo strenuamente, arriverà al suo intento, e mi lusingo tanto più perchè non solo dalle nostre province, ma perfino da lontani paesi sono arrivati denari, applausi, incoraggiamenti.

E sono convinto che quando tutti gl' italiani si trovino compresi della necessità di coadiuvare la nostra Società, raggiungeremo la meta proposta e vinceremo tutti gli ostacoli che si vogliono porre al progresso della nostra coltura italiana. (*applausi, bene, bravo*).

Ma, dopo ciò, venendo a parlare dell' oggetto dell' ordine del giorno, che riflette l' adesione da parte della Società al voto della città di Trieste per l' istituzione di una Università italiana in questa provincia, veramente non avrei ardire di farne parola, perchè la cosa mi sembra chiara e tempo sprecato quello di votare su questo argomento, chè ognuno deve esser convinto della sua bontà e perciò non accennerò ragioni speciali, mentre riteniamo indispensabile l' istituzione dell'università per questa popolazione italiana.

Dovrei dire dei motivi, degli ostacoli che si frappongono a questa istituzione, ma anche qui devo confessare che non saprei imaginare quali ostacoli vi possano essere. Da me è ben lontana l' idea che col non ammettere una università italiana si voglia favorire qualche altra nazionalità, perchè quello che ci regola, il governo, il quale deve avere a cuore con misura eguale gl' interessi di tutte le popolazioni della monarchia, non può nutrire parzialità. Per queste ragioni credo inutile di parlare.

Si dirà dunque che vi sono abbastanza università nella monarchia e che sarebbe inutile farne un' altra? Ragione di poco valore, secondo me, perché se le principali nazionalitá dell' Impero hanno la loro università, è giusto che l' abbia anche la nazione italiana, se non proprio per la sua numerosità, ma almeno per la sua civiltà, che non deve essere ineguale a quella degli altri.

Si dirà che colle facilitazioni fatte, di ammettere in qualche Università delle lezioni anche in lingua italiana, di ammettere in qualche altra degli esami in lingua italiana si agevolò il modo di fare i propri studî, Ma se la mia esperienza non mi inganna, io devo ritenere per ben meschini i vantaggi di queste semiconcessioni, che secondo me non sono che mezze misure, mezzi termini che non giovano a nulla, che non sono infine che una spesa di più per l'erario il quale deve pagare questi professori.

Si dirà, che dovendo andare all'università tedesca, i nostri giovani specialmente, apprenderanno così la lingua tedesca. Io veramente non ho nulla in contrario che fra altro si impari la lingua tedesca della quale abbiamo bisogno nelle nostre relazioni; ma — torno colla mia esperienza — credo che la gioventù che studia in tedesco, impari ben poco. I giovani italiani durante il giorno stanno sempre tra di loro e quando bene assistano a due o tre lezioni, ne sapranno sempre troppo poco. Dunque non c'è neanche questo vantaggio ed in conclusione, per conseguenza [illegible] saprei dire quale ostacolo vi sia [illegible] saudire questa domanda, di fronte ad [illegible] bisogno assoluto, di fronte ad un [illegible] che abbiamo, (*applausi*) e dirò che [illegible] mente, veglia o non veglia, [illegible] parte rispettabile dell'impero.

Dirò in fine d'aver inteso che [illegible] trebbe essere che a Trieste venisse [illegible] tuita una facoltà legale e non [illegible] versitá completa; ma credo che [illegible] questo sarebbe un mezzo rimedio che [illegible] verebbe poco, pochissimo. Gli [illegible] l'università si estendono non solo [illegible] studio, ma in tutte le scienze [illegible] portanti, che recano grande interesse [illegible] vita umana. Fra queste accennerò [illegible] portantissima, cioè l'Istruzione [illegible] che devono divenire professori, [illegible] tanto se questi, cui spetta l'e[illegible] della gioventù, sono immutabili [illegible] principii e sono attaccati alla [illegible] potranno spargere benissimo semi [illegible] di ottimi frutti. Ma se invece [illegible] bia un istitutore nazionale ed [illegible] dell'indole nostra, i semi resteranno [illegible] pre isteriliti, come l'esperienza lo dim[illegible]

Per conseguenza di ciò, credo [illegible] società «Pro Patria» la quale non [illegible] occuparsi unicamente della istruzione [illegible] della educazione dei bambini, ma [illegible] seguire e possibilmente tutelare in [illegible] le fasi la coltura nazionale; credo che [illegible] società «Pro Patria» faccia ottima [illegible] il dover suo col confermare nel modo [illegible] solenne il voto giá dato, che venga [illegible] una università italiana a Trieste e [illegible] sistere energicamente che questo venga esaudito.

Raccomandando adunque alla società [illegible] agire nel modo più energico, [illegible] pure alla intera popolazione italiana [illegible] agire concorde, unita ed energica [illegible] perchè si eriga la scuola voluta, [illegible] in essa alla sola popolazione italiana [illegible] accordata una coltura in tutti i [illegible] conforme alla propria indole nazionale [illegible] vorrei che per tal modo si verifichi [illegible] detto della Sapienza, che ciò che Dio [illegible] giunse l'uomo non disgiunga (*applausi*, *tutti assorgono*).

La proposta formale adunque [illegible] Resta incaricata la Direzione centrale [illegible] insistere presso l' I. r. Governo [illegible] venga assecondata la domanda fatta [illegible] volta dalla rappresentanza di Trieste [illegible] l'erezione di una Universitá italiana completa.

La proposta é votata per acclamazione.

Bertolini. Si passa al punto 4.o [illegible] dine del giorno: «Adesione alla [illegible] del Municipio di Trieste per l'istituzione di una scuola magistrale»

Per la scuola magistrale maschile.

Il dott. *Piccoli* sale al tavolo del [illegible] tore e prende la parola:

Onorevoli signori! Ho assunto con [illegible] che esitanza l'incarico di svolgere [illegible] della Direzione una relazione colla [illegible] i delegati della federazione del «Pro Patria» riconoscono ed affermano la [illegible] che a Trieste venga sollecitamente [illegible] la scuola magistrale maschile [illegible] dal Consiglio comunale di Trieste [illegible] facciano voti perchè avvenga [illegible] mente. Ho detto che ho assunto con [illegible] tanza questo incarico, prima di tutto [illegible] chè conscio della mia incompetenza [illegible] perchè temeva il rimprovero di [illegible] trattenere l'adunanza della nostra [illegible] zione su di un argomento regionale [illegible] nonché ho il convincimento [illegible] si debba provedere questa regione [illegible] e largamente di maestri italiani.

D'altra parte, stando alla seconda [illegible] zione da me accennata, quel fascio [illegible] no che é nella nostra splendida [illegible] accerta che per la nostra grande [illegible] zione non esistono importanti [illegible] sian pure locali o regionali, che [illegible] istieno egualmente a cuore in [illegible] Come ogni verga del fascio costituisce [illegible] sua forza, come ogni soldato cura [illegible] sicurezza del suo posto provede [illegible] curezza degli altri posti nel [illegible] campo; così la forte tenacità [illegible] valli ed ai vostri monti, o d [illegible] tini, è interesse nostro come di [illegible] chè se a questa regione sia [illegible] indispensabile per combattere [illegible] mente, commune sará la battaglia [illegible]

Io mi sono occupato di questa [illegible] zione non perchè potessi temere [illegible] vostro cortese patriotismo [illegible] tendere l'accettazione della mia [illegible] ma perchè da questa parola si [illegible] secondo me una verità che [illegible] pressa nella mente di tutti, che, [illegible] ve maggiore è il bisogno ivi [illegible] volgersi le forze di tutti. Del [illegible] convinto che il pericolo della [illegible] questo caso sia esagerato perchè [illegible] ligenza, l'amor patrio, il vivo [illegible] che solidariamente tutti ci lega [illegible] certo che da nessun gruppo [illegible] valere il desiderio per l'istituzione [illegible] scuola o di un asilo quando non [illegible] bisogno. Però, o signori, io non [illegible] aiuti materiali alla nostra federazione [illegible] l'opera inizista dal Comune di Trieste [illegible] ottenere maestri italianamente [illegible] me basta l'appoggio morale, [illegible] federati del «Pro-Patria», [illegible] proclamino la necessitá di quella [illegible]

Il Consiglio comunale di Trieste [illegible] dal 1883 ha deliberato di istituire [illegible] scuola magistratale maschile [illegible] Le ragioni che a ciò lo indussero [illegible] in parte sociali, nazionali e [illegible] Aprire ai giovani del paese una [illegible] proficua e onorata attività, [illegible] tutti i mezzi e cure l'istruzione [illegible] provvedere perchè a questo scopo [illegible] biano abili maestri, erano gli intenti [illegible] che mossero il municipio a [illegible] istituzione della scuola magistrale [illegible]

---

del passato. Nulla é bastato, e, Dio mi danni, io sono nondimeno tanto pazzo di voi, quanto lo fui un tempo. Per esempio, io vi detesto di più; e non so se tale sentimento non sia, in questo momento, più violente della prima volta. Non fate più la fanciullina, Cate. A che vi serve il resistere? Pensate bene che io sono l'uomo delle precauzioni, e che questa volta non mi scapperete, come le altre. Qui siete in poter mio: non potete aver nessuna speranza. Or via, dunque, datemi la mano. Cate, lasciate che io vi prenda la mano.

La poveretta, no, non sperava più nulla; ma tutto, anche i più orrendi martirii, avrebbe subito, piuttosto che cedere a quello che Sam le proponeva. Alla vista che le di lui dita si allungavano verso di lei, come per agguantarla, la giovane donna trasalì dal terrore, e schiacciandosi contro il muro:

— Non mi toccate, disse con voce cupa, non mi toccate; voi mi fate orrore.

— Sta bene così - sghignazzó Sam - punto cambiata, sempre graziosa allo stesso modo! Dio! come mi parete bella nelle vostre collere; davvero, i vostri occhi azzurri brillano come quelli d' un gatto. Sono cento volte più belli i vostri occhi azzurri degli occhi neri!... Cate, calmatevi; vi giuro che non vi farò alcun male; datemi la mano, null'altro che la mano, non vi chiedo di piú.

(*Continua*).

... e ciò con grande sacrificio del pe... ... si oppone, come da altre parti è ... la scuola trilingue mante... dallo stato a Capodistria. A parte il ... cui viene condotta quella scuola; ... il fatto che si sono date lezioni ... tre le sezioni unite nell'oggetto più importante; nella pedagogia, in tedesca. A parte che il corso ita... non è frequentato e che restò an... tutto c'è non può fare caso, quando l'ambiente non è italiano, ... uscire dalla scuola maestri ... possano allevare fanciulli ...

... farò la storia delle deliberazioni ... Consiglio di Trieste; è la solita sto... ricorsi e di rifiuti. La domanda ... respinte altre volte; la prima senza ... di ragioni. Si chiesero le ra... vennero date. La volta successiva ... venne respinta e le principali ... del rifiuto consistevano in questo: ... l'i. r. Governo non esisteva ... di una scuola magistrale ma... e che in ogni modo era interesse ... Stato che i futuri maestri vengano ... in una scuola dello stato.

... Comune non si arrese e presentò re... al tribunale amministrativo. Venne ... la prima volta perchè giunto ... tardi. Il Comune di Trieste, cioè, ... potendo ricorrere contro un rifiuto ot... senza ragione aveva atteso di aver ... della ripulsa.

... tribunale finalmente rispose dichia... incompetente.

... anno scorso nell'aprile il Consiglio ... insinuò di voler aprire la scuola ... con programma delle scuole ... Stato, con maestri abilitati secondo ... Il Consiglio si pose sul terreno ... legalità. Ora sono passati 18 mesi ... si ottenne risposta. Il Consiglio re... sono passati 12 mesi, e la risposta ... vede. Ed il male é che per quanto ... non ci sono vie a reclami verso ... tribunale allorchè conserva il silenzio. ... Consiglio non si arrestò. Comprea... che fra i vari maestri sono anche ... che insegnano la religione era ne... che se i laici dovevano esser ita... così lo dovessero essere i sacerdoti ... di religione.

... nel 1885 si istituirono quindi dogli ... da f. 200 per alunni giovani del ... comunale di Capodistria.

... Consiglio ha dovuto venire a questa ... perchè i giovani del ginna... comunale di Trieste non sono accolt ... Convitto diocesano di Trieste.

... era pensato che questi giovani avreb... potuto esser mandati nel seminario ... Trento, ma l'Ordinariato di Trento ri... che gli mancava lo spazio e che con... perchè potesse esser accolta la do... rivolgersi all'Ordinariato di Trie... fosse un passare sotto le ... caudine, vi ci rivolgemmo, ma lo ... Ordinariato di Trieste disse che l'educa... dei sacerdoti doveva avvenire nel se... di Gorizia e che da ciò non de...

... come stanno le cose. Ci troviamo ... lotta di cui non conosciamo l'e... Io però, riconoscendo la necessità di ... provvedimento, devo pregare di dare il ... appoggio al seguente ordine del ...:

«La federazione Pro Patria riconosce e ... la necessità della scuola magi... maschile, deliberata dal Consiglio ... municipale di Trieste, e nel mentre fa ... perchè quella deliberazione venga ... attuata, affida alla Direzione ... l'incarico di giovare l'opera del ... Consiglio municipale di Trieste, sia in ..., sia negli altri provvedimenti in... alla educazione italiana di maestri, ... religioni, in quei modi che essa ... più opportuni.»

Bertolini. Passeremo al 5.o punto del... del giorno.

Il prossimo Congresso.

Venezian. Se il regolamento non esi... una proposta formale e concreta ... di un nome basterebbe. Io pro... certo dell'adesione di tutti, che la ... adunanza abbia ad avere luogo ... città di Trento. Credo utile che la ... nostra si manifesti non solo nella ... attività statutaria, ma anche nella co... reciproca degli affigliati dei no... e quindi delle varie regioni e ... perciò che la scelta di Trento non ... essere più giustificata. (*applausi*).

Bertolini. Metto a voti la proposta Ve... (*tutti assorgono, applausi*).

Dorigoni. A nome della città di ... che rappresento ringrazio cordial... Vi invito numerosi al prossimo ... ove se non troverete la splendi... accoglienza qui ricevuta, troverete però ... leali e sinceri che battono caldi per ... patrio sul loro suolo montuoso come ... sulle sponde adriatiche (*applausi*).

Bertolini fa leggere dal sig. Vittorio ... i telegrammi pervenuti all'as... che vengono applauditi, che pu... più sotto

Baseggio. Il nome di Bajamonti ... non di un principio, ma di un ... periodo di storia. Se egli fosse ... dividerebbe la nostra gioia. Pro... che la società «Pro Patria,» rac... congresso generale, esprima il ... per il grave lutto domestico ... l'egregio patriota e gli mandi ... saluto.

... assemblea assorge ed approva la pro... fra gli applausi.

Per Gorizia.

...: Per le sapienti parole dell'e... dottor Dordi abbiamo unanima... votato per la istituzione di una ... italiana con la sede a Trieste.

Io chiesi la parola per parlare di un argomento, che secondo me, ha stretta attinenza con questo: voglio dire delle scuole medie. Questi istituti sono il semenzaio della università, e determinano in certo modo il carattere della coltura di un paese; giacchè non tutti coloro che le frequentano vanno all'università; ma si contentano di passarle allo scopo di procurarsi una istruzione superiore. Noi del goriziano, di questi istituti ne abbiamo due e tutti e due governativi; tutti e due sono a Gorizia e precisamente un ginnasio superiore ed una scuola reale, che nell'anno decorso erano frequentati da 300 scolari di nazionalità italiana.

Ora, o signori, in questi due istituti la lingua d'insegnamento é la tedesca, nè le rimostranze prodotte dalla Dieta provinciale, nè quelle avanzate dal Municipio di Gorizia nè le parole dei deputati al Consiglio dell'impero valsero a cambiare questo sistema.

Io, o signori, non voglio tediarvi enumerando gli argomenti di diritto che giustificano il desiderio della mia provincia; non parlerò neppure delle ragioni didattiche che dovrebbero determinare l'i. r. Governo ad introdurvi la lingua italiana, quale lingua d'insegnamento. Dirò soltanto che il voto della nostra popolazione è legittimo e vorrei che questo congresso della Società del Pro Patria, che pure è chiamato a difendere il più santo retaggio che abbiamo, quello della nostra bella lingua, accettasse la mia proposta così formulata:

«L'adunanza generale della Società Pro «Patria riunitasi in Trieste addì 18 no«vembre 1888 incarica la Direzione so«ciale di ricercare tutti i deputati rap«presentanti le province italiane al Consiglio «dell'impero, di patrocinare concordemen«te ed efficacemente, sia al parlamento, «sia presso i competenti i. r. dicasteri, «l'istituzione di scuole medie governative «con lingua d'insegnamento italiana in «quelle province italiane dell'impero che «ne sono prive.»

Antoniani parlò a nome suo e degli operai; ebbe fervide parole di saluto ai trentini, al podestà, alle signore ed esortò i suoi colleghi operai a farsi soci del Pro Patria.

Miagostovich. Ringrazia del saluto votato dall'adunanza all'assente dott. Baiamonti, al patriota che combatte da 30 anni per la civiltà del suo paese.

Lonzar, con una lunga motivazione fa la mozione che venga bandito un concorso per un'opera la quale abbia per iscopo di concretare e stabilire i modi migliori per conseguire tutti gl'intenti ai quali la Società «Pro Patria» mira.

Bertolini risponde parergli che la mozione Lonzar sia troppo complessa per venire discussa nel presente Congresso, ritiene sia meglio e fa proposta che il proponente la concreti e la diriga alla Direzione Centrale, la quale si darebbe la cura di studiarla.

La proposta Bertolini, accedente il sig. Lonzar, é accolta.

Si raccolgono quindi le schede per la votazione della rappresentanza, ma se ne rimette ad altro momento lo spoglio. Quindi la seduta viene tolta.

***

Durante il Congresso pervennero i seguenti telegrammi, la lettura dei quali venne salutata da calorosi applausi:

FONTE DELLE ARCHE. Gruppo Campo Lomaso, spiacente non intervento, aderisce decisione adunanza generale, saluta solidariamente fratelli litorale.

La Direzione.

DERNIS. Sottoscritti, felicitando congresso generale «Pro Patria», porgono all'istituzione auguri cordiali di prosperità e progresso. *Seguono le firme.*

RIVA. Confermando mandato, soci di Riva tutti si uniscono nell'inviare un saluto con egual cuore, con eguali speranze.

Gruppo sociale.

MALE'. Così come acque questi monti lontani corrono festosi vostro mare volino a voi oggi nella città cortese vigile fraterni saluti, voti fervidi onde pensiero verbo puro nostra lingua non soffra nocumento giammai.

Gruppo Malè, dott. Silvestri,

LEVICO. Da queste alpi, estremo lembo trentino, gruppo Lavarone Luserna applaude, fa voti seconda sessione generale.

CALLIANO. Interpreti Calliano, mandiamo cordiale saluto egregi patrioti, propugnatori nostri diritti nazionali.

Baron Cressenzi, Benvenuti.

CONDINO. Direzione gruppo Condino invia fraterno saluto, caldi auguri.

Parolini, Zanelli, Galante.

LAVIS. Gruppo Lavis, plaudente, manda fraterno saluto ai soci riuniti oggi Trieste, augurando possano stringersi sempre forti a difesa amata nostra lingua.

GRAZ. Riconoscenti onore fattoci, la preghiamo esprimere presidente «Pro Patria» nostre sentite grazie nobile idea di appoggiare creazione Università italiana, desiderando si adempia voto comune.

Dejak, Pitacco.

PIRANO. Società Piranese mutuo soccorso partecipa esultanza solenne avvenimento. *Direzione.*

PIRANO. Club canottieri piranesi prende vivissima parte solenne avvenimento.

Direzione.

CITTANOVA. Cittanova deplorando mancanza proprio gruppo, augura prosperità e completa vittoria al «Pro Patria» che difende i nostri sacrosanti diritti.

Podestà Urisio.

ALBONA. Dispiacente non poter personalmente intervenire all'adunanza generale della Società «Pro Patria», mando un fraterno saluto a nome dei cittadini albonesi. *Podestà Scampicchio.*

UMAGO. Impedito intervenire solenne congresso, voti ardentissimi plaudente invia

Dott Mansullo.

SCARDONA. Società casino Scardona invia felicitazioni congresso «Pro Patria», facendo fervidi voti per progresso santa istituzione, tendente conservarci colla materna dolce favella benefici di vasta coltura e avanzata civiltà.

Direzione.

DIGNANO. Alla congregata assemblea del più nobile fra i sodalizi, propugnante nostra nazionalità e avita civiltà italiana, municipio Dignano invia fraterno saluto.

Podestà Davanzo.

SPALATO. Alla solenne affermazione del più sacro dei diritti, che avviene in epoca tanto calamitosa, i sottoscritti partecipano con orgoglio di uomini e di connazionali. Viva i connazionali! Viva il «Pro Patria»!

Seguono le firme.

SPALATO. Società Bersaglieri, seguendo con ansia trepidante il corso della lotta a difesa della lingua materna, augura e spera che auspice codesto congresso, venga assicurato un migliore avvenire alla nobilissima causa.

Piperata pres.. *Duplancich* vicepres.

SPALATO. Deplorando che improvviso lutto abbia sospesa già pronta partenza del presidente «Pro Patria» dott. Antonio Baiamonti, il locale gruppo «Pro Patria» partecipa col pensiero alla patriotica radunanza, ha fede nel trionfo della più santa fra le cause, della più sacra fra le religioni, quella che vuole conservata rispettata propria lingua materna.

Seguono le firme.

ZARA. La Banda musicale della società Bersaglieri plaudendo nobilissimo scopo dell'associazione «Pro Patria» fa voti perché questa santa patriotica lega espanda sempre più la sua benefica azione a tutela della dolcissima favella italiana.

Seguono le firme.

ZARA. La redazione del *Dalmata* si associa alla festa che intelletto di patria rende sacra agli italiani delle Alpi Retiche e Giulie. Al «Pro Patria,» alto ideale e benefattrice realtà, i voti dei dalmati memori del loro passato, trepidi pel loro avvenire, a Trieste, la città degli esempi, il plauso, il saluto fraterno.

ZARA. Ai rappresentanti provincie italiane della monarchia oggi fraternamente riuniti, invia un saluto, un plauso, inneggiando al «Pro Patria.»

Società canottieri Dalmazia.

ZARA. Redazione *Scintille* partecipando sentito entusiasmo festa «Pro Patria» applaude patto novello difesa legale nazionalità.

Italiano Clarizza.

ZARA. Banda cittadina Zara plaudendo scopo altamente civile odierna festa invia saluto rappresentanti «Pro Patria» uniti nobile pensiero tutela lingua coltura italiana.

Perlini, presidente.

ZARA. Società zaratina mutuo soccorso per arti mestieri associandosi generale esultanza pregiasi inviare saluti plausi patriotico Congresso

Tomino Giannantonio.

ZARA. Delegato da questo gruppo a rappresentarlo al Congresso di domani in una due egregi colleghi diggià accorsivi, deploro non potervi intervenire, aderendovi però, pienamente, fo ardentissimi voti per la ognor crescente solidale attività delle province rappresentatevi a tutela di sacri intangibili diritti.

Dott. Roberto Ghiglianovich.

ZARA. *Cronaca dalmatica* combattente per i diritti intangibili della nostra coltura si associa al fratellevole convivio che unisce oggi province sorelle in una civiltà.

La Direzione.

ZARA. Dite alle gentili venute che noi, come esse, ci associamo col plauso all'opera d'oggi, che com'esse vogliamo coltivare il bello italico fiore, facendo del «Pro Patria» simbolo di carità educatrice.

Le donne di Zara.

ZARA. Alla nuova affermazione del patto che affratella gli italiani dell'Austria nella più santa difesa, si unisce Società del bersaglio di Zara, plaudendo a Trieste, augurando al «Pro Patria» successi compensatori.

Seguono le firme.

ZARA. I tipografi zaratini, ai generosi raccolti nella nobile Trieste in solenne adunanza a tutela del più prezioso, intangibile tesoro redato dagli avi, quale è quello della lingua italiana, inviamo un cordiale rispettoso saluto, insieme ai più caldi voti perchè il magnanimo intento che oggi affratella i rappresentanti di cinque illustri province riesca splendidamente. Evviva il «Pro Patria!»

Seguono le firme.

ZARA. Partecipo col pensiero alla festività memore aver inaugurato gruppo Zara con 33 gioisco contare 1350 soci fiduciosi raggiungere scopo sociale, gloria a voi, agli strenui difensori sacri nostri diritti costituzionali.

Messa.

Il banchetto.

La sala della nostra simpaticissima Palestra é completamente trasformata.

Dal soffitto adorno leggiadramente di festoni colorati in forma di raggi pende una ciocca dalle fiamme luccicanti.

All'intorno sono disposti dei vasi di fiori bellissimi; nella galleria tutto all'ingiro della sala, gli stemmi di tutte le città ove esistono rappresentanze del Pro Patria: in fondo la scritta: *Salve Pro Patria*, l'espressione di saluto della Unione Ginnastica alla patriottica istituzione ch'è nel cuore di tutti.

Il banchetto di 524 coperti, ha un carattere democratico e affatto privato essendo stato organizzato da un Comitato speciale; esso è improntato interamente a festevole gaiezza, a espansiva cordialità.

Al tavolo d'onore siedono, oltre alla presidenza municipale, composta dal Podestà Dr. Bazzoni, dal primo vicepresidente Dr. Moisè Luzzatto e del secondo vicepresidente Avv. Dompieri, il presidente della Società «Pro Patria» Dr. Bertolini, il segretario Sartorelli, il presidente del gruppo locale Dr. Cofler, più i rappresentanti dei vari Comuni: sigg. Dorigoni per Trento, Dr. Stancich per Pola, Francesco Verzegnassi per Gorizia, Domenico Fragiacomo, podestà di Pirano, Carlo Dr. Dordi per Roveredo, Silvestro Venier podestà di Buie, A. Dr. Amoroso, vice-capitano provinciale di Parenzo, Francesco Sbisà, podestà di Parenzo, Giorgio Cobol podestà di Capodistria, Dr. Antonio Perco per Gorizia, Federico Zanuttig delegato del gruppo di Gradisca, Rismondo Alvise per Rovigno, A. Calcina per Grisignano. Fu notata l'assenza del podestà di Borgo, sig. de Bellat, assenza dovuta ad uno spiacevole equivoco.

Quando giunge il Dr. Dordi di Trento, il brillante oratore che al Congresso aveva dato splendida prova della sua singolare, elegantissima e incisiva facondia, un'ovazione generale lo accoglie.

Gli altri tavoli sono disposti in fila, orizzontalmente. Il servizio è affidato al sig. Incontrera. Ed è ottimo sotto tutti i riguardi. Ecco il *menu*:

Zuppa d'Erbe – Prosciutto con Gelatina – Manzo alla Giardiniera – Tacchino arrosto – Insalata mista – Dolce – Frutta e Formaggio – Vino d'Istria – Prosecco e Asti. Dal signor Luigi Wagner di Capodistria erano pervenute in dono 25 bottiglie di Refosco

La bravissima banda dell'«Unione Ginnastica» collocata in galleria suona durante il banchetto infaticabilmente, con lodevole abnegazione un programma di musica del tutto nuovo.

Ecco i titoli dei pezzi suonati, titoli patriotici che fanno sussultare i cuori di tutti gli astanti e che provocano battimani entusiastici, fragorose ovazioni, vivissime richieste di *bis*: *Pro-Patria* marcia; *La fratellanza* – marcia – *Trento*; *Inno dei Ginnasti Goriziani* – *Gorizia*; *Un saluto* marcia; *Inno istriano* – *Istria*; *Tommaseo*, marcia; *Dalmazia*; *Viva S. Giusto* inno – *Trieste*.

Alle 5 3/4, quando il vino di Asti spumeggiante viene versato nei bicchieri, un susurrio confuso, seguito da una imposizione generale di silenzio, un'aspettativa curiosa, un tender gli orecchi, un volger gli sguardi da una parte, un alzarsi dai posti, un fermento generale insomma annuncia che si principiano i discorsi.

Il Podestà di Trieste Dr. Bazzoni in versi ed in prosa porta il suo saluto particolarmente alle varie provincie rappresentate al banchetto, inneggiando alla concordia. Ad ogni saluto che il podestá porge alle singole città, risponde la banda dell'Unione coll'intuonare l'inno della città rispettiva.

Bertolini, presidente del Pro Patria, con forbite parole brinda alla città di Trieste.

Il vice presidente del consiglio municipale Dr. Moisé Luzzatto con stringenti ed eloquenti argomentazioni accenna alla irrefutabile necessità del Pro Patria al quale, plaudente alza il bicchiere.

In nome del Trentino, con un discorso bellissimo e brillantissimo, tutto sobrietà ed eleganza il venerando avv, Dordi fa un evviva al Podestà di Trieste.

L'avvocato Dompieri con detti vibrati inneggia alla lotta per la lingua nazionale italiana quale apostolato umanitario e di civiltà.

A nome del Municipio di Gorizia l'avv. Verzegnassi porta il saluto dei suoi concittadini alle varie federazioni del *Pro-Patria* e fa voto perchè la Società continui per la sua via di moderazione che certamente gioverà ad accrescerle forze e rispetto.

Splendido, originale e vibrantissimo, il brindisi di Attilio Hortis il quale incomincia, sorridendo, con le parole: »Con la mia voce rauca io vi porto il saluto di quelli d'oltretomba« ed evoca attraverso i secoli, la figura di un grande poeta triestino: il Zovenzoni – dimostrando con erudita e spiritosissima facondia com'egli fosse, ancora nel 1500, il precursore dell'idea attuale della Società *Pro-Patria*.

Gli astanti che, a tutti i brindisi precedenti, avevano acclamato lungamente, dinanzi alle stupende parole del Dr. Hortis proruppero in una fragorosa, ovazione.

Efficace è il discorso del Podestà di Parenzo sig. Sbisà, il quale, propinando alla concordia delle province sorelle, porta a tutte il saluto dell'Istria, esprimendo come sarebbe vile per ogni patriota l'abbandonare la lotta concessa sul campo della legalità, per la difesa dei propri diritti nazionali.

Prende poscia la parola il sacerdote dell'isola d'Arbe in Dalmazia, Don Tomasi, il quale disse che prima di tutto si sentiva il dovere di essere buon cittadino e in un lunghissimo discorso espresse il sentimento che l'apostolato di pace e di civiltà ond'egli è ministro lo sprona a partecipare con tutto il suo cuore al *Pro Patria*.

Il prof. Miagostovich pronunciò bellissime parole di saluto a nome del venerando patriota dalmata Dr. Baiamonti di Spalato, ed ebbe una calda ovazione.

Con voce commossa l'avv. Vidacovich, uno degli strenui patrioti della vecchia guardia, rievocò i vecchi entusiasmi d'altri tempi gloriosi, rallegrandosi di poter rivivere in essi in quest'ora solenne.

Il Dr. Bubba, notaio di Pirano e deputato provinciale dell'Istria, alzò il bicchiere, accennando, con calde parole, alla necessità di conservare al paese il proprio carattere nazionale.

Felicissimo e robusto fu il dire dell'avv. Venezian, il quale, parlando a nome della gioventù triestina, con forte eloquenza brindò in onore della lotta cotidiana, costante, per la difesa legale dei diritti nazionali.

Da ultimo parlò l'on. avv. Consolo, l'oratore sobrio ed elegante – addimostrando con solidissimi argomenti e con verace patriotismo le ragioni di essere del Pro Patria e l'opportunità del nome dato alla proficua istituzione; aggiunse che la lotta della nazionalità è la lotta della civiltà e della coltura. Accolto anche questo discorso da grandi applausi, non prendendo più nessuno la parola si passò alla lettura dei seguenti telegrammi di felicitazione pervenuti dopo il Congresso.

VIENNA. Impedito intervenire odierno congresso, invio cordiale saluto ai fratelli costì convenuti, facendo caldi voti pel prosperamento del «Pro Patria».

Franceschi.

VIENNA. Rappresentante gruppo Cles, impedito intervenire solenne congresso, applaude convinto serberà pura intangibile, lingua di Dante anche nella sua valle, ultimo lembo di terra abitata da italica progenie.

Lorenzoni.

VIENNA. Corpo Vienna unanime Trieste manda congratulazioni, applausi, voti, «Pro Patria»

Club Trentino.

FIUME. Solenne occasione secondo congresso generale «Pro Patria» porgo a nome molti triestini, istriani, dalmati, goriziani, trentini, fervidi auguri prosperità sodalizio. Seguono oblazioni.

Delise.

ALA. Società lettura Ala al secondo congresso «Pro Patria» Direzione riunita applaude.

Malfatti.

ARCO. Un saluto caldo di fraterno affetto con voti vivamente sentiti manda

Gruppo di Arco.

ARCO. Spiacente per impossibilità di tenere gentile invito partecipa a codesta festosa riunione coi più caldi voti di prospero avvenire per la nobile società.

Municipio di Arco.

MEZZOLOMBARDO. Soci di Mezzolombardo plaudenti volgono il pensiero alla importante riunione che oggi allieta Trieste persuasi che la stessa contribuirá potentemente alla conservazione della comune lingua e nazionalità ed a cementarne l'unione.

Direzione gruppo Pro Patria.

PERGINE. Il gruppo Pergine partecipe entusiasmo di questa seconda fraterna unione fa voti riescano i comuni conati e nostra bella lingua si espanda e rifulga.

Dott. Grillo.

RIVA. Società operaia di Riva manda fraterno saluto augurando prospero avvenire santa istituzione.

RIVA. Un saluto del Circolo dei concordi di Riva di Trento.

GORIZIA. Benchè lontano ma in ispirito presente saluto il congresso augurandogli unitamente ai singoli gruppi un felice non contrastato esito delle nobili sue tendenze.

Sesto Codelli.

TRAU'. Tre volte il sole latino illuminò il mondo. Virgilio, Dante e Galileo formano la splendida triade che all'umano intelletto face della lingua italiana, superba testimone delle nostre glorie, sommo conforto delle nostre lotte, arra sicura delle vittorie avvenire.

Gabinetto di lettura di Traù.

ZARA. Dispiacentissima non poter corrispondere gentile invito invia fraterni saluti.

Direzione Operaia.

ZARA. Il gruppo di Zara forte di 1400 soci inviando nella patriotica solenne odierna ricorrenza entusiastici fratelli saluti ai generosi confratelli dell'impero d'Austria augura che mai scemi la nobilissima lotta assicurante ai posteri qual paterno sacro retaggio la favella dolcissima degli avi e fa ardenti voti onde a tutela dei diritti costituzionali della povera ma generosa provincia che diede i natali a Nicolò Tommaseo venga accettata la proposta dai delegati dalmati.

La Direzione.

ROVIGNO. Soci Rovignesi, inviano caldo fraterno saluto confratelli trentini, triestini dalmati, goriziani, istriani, rappresentanti italiani uniti difesa supremo bene nazionale augurando all'opera concorde risultati per tutti proficui.

Avv. Costantini direttore gruppo Rovigno.

***

Ed ora, legittimamente orgogliosi del senno, della dignità, della serietà spiegata ieri, durante tutta la giornata, da parte dei nostri concittadini, rileviamo come in tutta la festosa solennità l'ordine non sia stato turbato dal benchè minimo incidente.

Telegrammi del „Piccolo“

Ancora il discorso Crispi. ROMA 18. Il discorso pronunciato ieri da Crispi, venne ascoltato con grande attenzione. Fece gradita impressione quando alludendo alla politica estera, dichiarò essere false le accuse che si rivolgono al governo italiano di avere cioè sentimenti bellicosi. Disse: voglio la pace, ma non soffrirò nulla che possa diminuire il prestigio del paese giacché il mio idolo è l'Italia. Questa dichiarazione che fu affatto estemporanea,

trattandosi della discussione di una legge d'ordine interno, viene messa in relazione col colloquio avuto nella stessa mattina dall'on. Crispi col nuovo ambasciatore francese Mariani.

Il nuovo codice penale italiano. ROMA 18. Tutta la stampa romana, fatta eccezione pei moderatissimi *Opinione* e *Fanfulla* si felicita grandemente col Senato e coll'onorevole Zanardelli per la votazione splendidissima avuta sul progetto di codice penale che sanziona l'abolizione della pena di morte. La *Tribuna* rileva l'altissimo significato del voto che pone l'Italia primo fra i primi stati civili escludendo dal proprio codice un resto della barbarie medio-evale che l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che si vantano come esempi di civiltà, tuttora mantengono. Dice che se un giurista meriterà l'onore di un monumento nazionale questi non potrà essere che l'onorevole Zanardelli cui spetta il merito di aver saputo ottenere una riforma che sarà esempio di civiltà e di libertà.

Funerali. MONACO 18. I funerali del decesso duca Massimiliano ebbero luogo secondo il programma. Dietro al carro funebre procedevano l'imperatore d'Austria in divisa bavarese, il principe ereditario Rodolfo, l'arciduca Lodovico Vittore e gli altri principi.

Dopo il giubileo. COPENHAGEN 18. L'arciduca Guglielmo è partito, accompagnato fino a Roeskilde dal fratello del re, principe Guglielmo. Il seguito dell'arciduca ebbe decorazioni.

L'affare Gilly. PARIGI 18. Nel processo Gilly, questi rifiutò di difendersi e dichiarò di attendere la decisione dalla giuria. Andrieux rispose che un verdetto pronunciato senza procedura contraditoria non gli dava alcuna sodisfazione. Ritirò quindi l'accusa, per cui Gilly andò assolto. La maggior parte dei giornali chiamano queste processo una comedia e credono che cotesta discussione soffocata con forza riuscirà funesta alle Camere perchè darà luogo ad invettive ancor più violenti.

Notizie telegrafiche

E dalli col temporale. BERLINO 17. La *Germania* publica una pastorale dei vescovi a favore del potere temporale, datata da Regensburg, 31 ottobre. La pastorale crede alla possibilità di uno Stato della Chiesa ad uso degli Stati confederati tedeschi o degli Stati di Monaco e della republica di S. Marino e che perciò non sarebbe incompatibile coll'unità italiana. Quest' idea sembra generalmente puerile.

Suicida. PARIGI 17. La signora Villeroi figlia del banchiere Goldschmit, nipote del barone Hirsch, si è suicidata gettandosi nella Senna dal ponte di Bougival.

Il vaiuolo. MILANO 17. Il vaiuolo persiste e miete non poche vittime. L'ospedale della Rotonda è pieno di ammalati. Il municipio fa del suo possibile perchè la cura preventiva della vaccinazione sia fatta su larga scala, la stampa locale ne propugna giornalmente l'utilità.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 7.01. tram. 4.21. Oggi: S. Elisabetta. - Domani: S. Felice — Term. C. ore 7 ant., 6.7 2 pom. 12.1. — Alt. bar. 769.9.

Elargizioni al Pro Patria. La sig.a Elisa Bigo ved.a Sinigaglia ci rimise perché trasmettiamo al «Pro Patria» f. 5. - Abbiamo pure ricevuto: per un contrasto amichevole fra i negozianti E. C. e G. S. f. 1. - Da uno dei suddetti per differenza di prezzo nella vendita di caratelli vuoti al sig. G. I. soldi 40.

La sezione feminile del *Club Prepotente* offre per mezzo nostro f. 3 al «Pro Patria.»

Le gite di ieri. Colla ferrovia Erpelle partirono ieri 44 persone e precisamente 16 per Borst, 20 per Erpelle e 8 per Divaccia.

Politeama Rossetti. Non essendosi potuto offrire agli ospiti delegati dei gruppi del *Pro Patria* una speciale rappresentazione teatrale in loro onore, il podestà pensò di invitarli ad assistere alla rappresentazione del Politeama ove davasi l'*Ernani*. Perciò nell'ordine dei palchi a destra furono levate le divisioni e formato un palcone solo, nel quale intervennero tutti i cari ospiti nostri ed in numero tale da occuparlo completamente: tra essi si notavano due eleganti signore. Il resto del teatro non era che tutta una massa enorme di gente, e per chi osservava dalle prime file delle poltroncine lo spettacolo era imponente.

Si diede principio all'*Ernani* poco dopo le sette e mezzo; ma sul più bello del primo coro si presentarono nel palco podestarile il Dr. Bertolini ed il Dr. Dordi, assieme al podestà Dr. Bazzoni. Fu un momento commovente, un urlo eccheggiò nel teatro, accompagnato da un applauso scrosciante, impetuoso. Il Dr. Bertolini ed il Dr. Dordi si affacciarono al palchetto ringraziando, e l'opera proseguì; ma quando la poetica Elvira arrivò all'*Ernani involami* un altro applauso formidabile le capitò addosso così fragoroso da sbalordirla. La signora Negroni cantò molto bene la sua aria e dovette *bissarla*; mentre ella cantava gli applausi continuavano incessanti; poi le venne regalato un elegante mazzo di fiori.

Il publico così solennemente festoso non trascurò nessuna occasione per addimostrare il suo entusiasmo, salutando anche ogni artista al suo presentarsi e specialmente il signor Aristodemo Sillich, nostro concittadino, al quale venne fatto omaggio di una corona di lauro adorna di nastro rosso: dono del Circolo Artistico.

L'opera proseguì così sino al terz' atto; ma al famoso coro: *Siamo tutti una sola famiglia...* l'entusiasmo del publico non ebbe più alcun ritegno. Applaudivano tutti; tutti gridavano e l'applauso pur continuando sempre pareva un mare mosso dal vento, ora cresceva ora diminuiva a seconda del momento, ma era insistente, assordante. Il coro venne replicato una volta, poi un'altra ancora, ma il publico non cessava di applaudire; e la replica non veniva concessa. Si tentò di continuare, ma inutilmente, si aspettò qualche tempo, *Carlo V* si presentò, e si provò a continuare l'opera. L'orchestra suona ma il clamore dei battimani e le grida di *bis* coprono perfettamente il suono degli istrumenti. Il tuonare del cannone col quale si riprende l'opera echeggia 10 o 12 volte ma invano: il publico voleva riudire il coro ancora una volta e non si stancava di applaudire con frenesia, con delirio.

Carlo V rientra tra le quinte, poi ritorna in scena ma è accolto da fischi; rientra, torna di nuovo e scompare. Si tenta allora la scena muta. Ernani brandisce il pugnale... sta per ferire il re ma il publico non vuole sapere. Sul palcoscenico tutti attendono, attendono i coristi, gli artisti restano sospesi, incerti, gli applausi non cessano, finalmente cala il sipario, e gli urli, i fischi le grida non hanno limite. Allora tutti, come mossi da una molla si alzano e con i mantelli in mano se ne vanno: le poltroncine ed i palchi si vuotano d' un tratto. Restano in tutta la vasta platea una ventina di persone. La parte mascolina si raccoglie nel vestibolo. Intanto anche il podestà e gli altri suoi ospiti se ne vanno.

Quando si alza la tela nel quarto atto una buona parte della gente ch' era nell'atrio, rientra nel teatro, ma rientra soltanto per chiedere ancora il coro del III atto. Gli artisti incominciano a cantare ma la loro voce è di nuovo coperta dalle grida del publico, il quale fischia quando cantano. Così dopo 3 o 4 minuti la tela viene di nuovo abbassata e la rappresentazione finisce lasciando in tutti, certo, una memoria che non svanirà mai.

Travolto da una vettura. Il fornaio Giovanni Samokez, d' anni 41, abitante al N. 31 di via Molino a vento, verso le 5 pom. d'ieri venne travolto dalla vettura publica N. 65. in Piazza delle Legna e riportò contusioni al costato sinistro ed escoriazioni alla faccia ed alla mano destra. Condotto all' ospedale, fu medicato dal dott. Marcus, il quale gli rilasciò pure un attestato di lesione, perché il malcapitato possa documentare la sua denuncia contro l' imprudente vetturale.

Anfiteatro Fenice. *I due sergenti* il popolare drama di d'Aubigny ha commosso il numeroso publico intervenuto alla rappresentazione diurna e gli esecutori furono rimeritati di spessi applausi. Brillante teatro anche alla rappresentazione serale;

Le serve al posso furono rappresentate col solito affiatamento. Applauditi la sig.a Zanon-Paladini, la signora Fabbri-Gallina ed i signori Covi e Gallina. Risate interminabili alla farsa.

Oggi riposo e domani beneficiata del signor Enrico Gallina con la bella produzione *Teleri veci*, di Giacinto Gallina.

Teatro Armonia. Teatro affollato in ambedue le rappresentazioni.

Applauditissimi i piccoli artisti che si congedavano dal publico.

La compagnia dei Lilipuziani parte oggi per Pola.

Serva ubriaca. Le guardie di p. s. procedettero ieri nel pomeriggio, in Corso, all'arresto della serva disoccupata Maria F., d'anni 49, la quale, briaca sfatta, andava commettendo dei gravi eccessi.

Sbornia. Certo Giovanni S., di anni 50, sensale, fu rinvenuto iersera dalle guardie di p. s, steso a terra in via della Barriera vecchia, ubriaco fracido. Riccoltolo, lo portarono all' ispettorato dell'androna del Moro, a smaltire la sbornia.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5. Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 8.

(Cena ore 6 pom.) Maccheroni al suge soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Fegato con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 8.

Razioni vendute ieri: 1558.

Minimae. Valentino R. d'anni 75, da Trieste e Francesco I. d'anni 25, da Pliscovizza vennero tratti in arresto per illecita questua.

Ogni giorno una. A Crapotti che studia... non si sa che cosa, Massinelli domanda:

— Studi lettere?

— No... pacchi postali!

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia G. Salvini. (Ore 7 1/2) «Paolo» tragedia in 5 atti.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia veneziana di Enrico Gallina. Riposo

Borsa di Trieste del 18 Novembre Vienna debole, invariato 307.10 e 100.72. - Qui senz'affari, It. nominale 94 3/4-7/8.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso

Informazioni sugli avvisi collettivi quando è indicato l'indirizzo al *Piccolo*, vengono date all'ufficio di amministrazione in via Nuova N. 21, pianoterra. Indicare sempre l'avviso col numero che è stampato tra parentesi.